

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 17 - N. 3 - Giugno / Luglio 2019 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 3
Giu/Lug
2019

UNA SOLA COSA È NECESSARIA

La preoccupazione che fa vivere l'animo sempre sotto un punto interrogativo, ha un'indefinibile quantità di motivi a causa dell'inesauribile numero di cose che ne possono formare l'oggetto.

Può essere, e dovrebbe essere, che la preoccupazione abbia soltanto un motivo, come ha detto Gesù: «UNA SOLA COSA È NECESSARIA ...»

La preoccupazione che ci viene dalle cose terrene non dà mai pace. La preoccupazione che riguarda l'unica cosa necessaria che si chiama "ETERNA SALVEZZA", dà una pace infinita, come infinito è l'amore misericordioso di Dio che ne è la base. La preoccupazione delle cose terrene, allora che diventa tormento, è fonte di tutte le disgrazie e di tutte le passioni che, legate come sono tra loro, formano una catena capace a trattenere l'anima nell'agitazione e nella lotta subdola, astuta, violenta, ingiusta e velenosa di tutta la vita.

Sono rare le preoccupazioni che non portino nelle loro vene il sangue, i caratteri dell'imprudenza, della scioperataggine, della spendaccioneria, della libidine, del gioco, della bighellonaggine, dell'ignoranza, dell'orgoglio, della superbia e d'ogni altro male. È per questo che la Società umana è penetrata da un fuoco di rabbia e di disordine senza dare un segno di paura e di riflessione.

Pochi vogliono accettare la vera medicina che lo Spirito Santo insegna: "L'UNO CON L'ALTRO PORTATE I VOSTRI PESI E COSÌ ADEMPIRETE ALLA LEGGE DI CRISTO".



Una sola cosa è necessaria: SALVARE L'ANIMA!

L'Immacolata ispirò al Santo Padre Kolbe una forma di consacrazione, per buttare nel Cuore di Lei ogni preoccupazione e lasciare a Lei il governo della nostra vita.

L'un con l'altro dovremmo incoraggiarci all'abbandono totale di noi stessi nelle mani della Vergine di modo che, credendo fermamente nel materno interessamento di Lei, ci si conforti nella pace dell'anima prodotta da un tale abbandono.

Cercare la vera pace, cercare l'elevazione dell'anima in Dio, cercare i doni di Dio, la sapienza di Dio, senza

questo abbandono. è come cercare un oggetto smarrito in pieno buio. È la traduzione in pratica dell'ammirabile contratto che Gesù propose a Santa Teresa d'Avila: «TU PENSA A ME ... E IO PENSERO A TE».

È il magnifico e gigante movimento della Fede che si verificò in Santa Gemma Galgani quando le si disse che doveva abbandonare la Casa Giannini che l'ospitava, e trovarsi sulla strada. Santa Gemma alzò gli occhi sul volto del suo confessore che le parlava e disse:

«PADRE, C'È DIO NELLA STRADA?»

«Sì» rispose Padre Germano.

«Allora, Padre, se nella strada c'è Dio, andiamo sulla strada!».

Con questa Fede operante cadono tutte le preoccupazioni, muoiono i rancori, le invidie e le gelosie, si spegne la vergogna per "madonna povertà" e si accende il santo orgoglio di trovarsi felici anche se poveri.

Più nulla pesa, più nulla preoccupa, ma volti ai beni eterni si capisce la felicità del serafico Padre San Francesco:

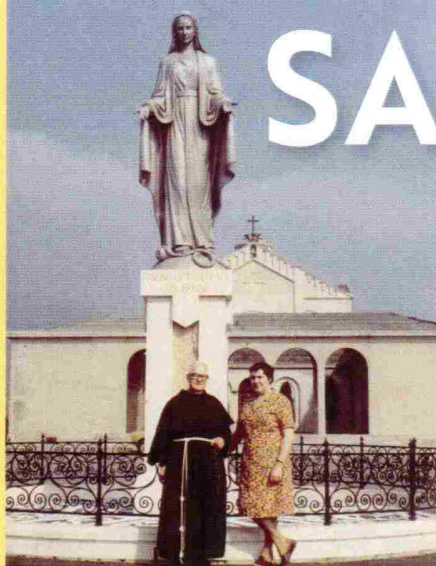
"Tanto è il bene che m'aspetta che ogni pena m'è diletto".

Se la Fede, se la divozione, se il culto dell'Immacolata non ci portasse a questa elevazione, vani sarebbero la nostra fede, la nostra devozione e il nostro culto a Lei.



Santa Gemma Galgani
11 aprile

Padre
Bonaventura Raschi
1986/1987



SALVA LA PICCOLA CITTÀ DELL'IMMACOLATA!

Cari Amici, di Padre Raschi e della Piccola Città dell'Immacolata, il Signore vi dia Pace!

Vi raggiungiamo con queste poche righe per chiedervi un attimo di attenzione. Tutti noi conosciamo bene le "tribolazioni" vissute sulla sommità del Monte Borrigha, o semplicemente sul Fasce, alla Piccola Città dell'Immacolata. Non sono ancora finite! Ma siamo certi che i nostri Padre Raschi e Giliana, dall'alto ci stanno aiutando e intercedono affinché questo luogo benedetto, continui ad essere ciò per cui è stato edificato: un luogo di preghiera e di incontro con il Signore Gesù accompagnati dalla Vergine Maria, Fonte della Misericordia, in special modo per questi tempi difficili e impegnativi, perché il Suo Cuore Immacolato trionfi.

Da marzo 2015 l'associazione **Domus Familiae Padre Daniele Onlus** ha avuto il privilegio di venire ad abitare e animare questo stupendo luogo, con l'obiettivo di ridonarlo alla Città di Genova.

COSA VOGLIAMO VIVERE E STIAMO VIVENDO ALLA PICCOLA CITTÀ

Quello che desideriamo vivere alla Piccola Città dell'Immacolata, è riassunto nel "**Progetto Monte Fasce**", approvato e giudicato meritorio sia dalla Diocesi di Genova che dal Provinciale dei Frati Minori Conventuali, proprietari dell'Immobiliare, che hanno permesso la nostra presenza qui.

E la realtà ha dimostrato di quanto di questo luogo ci sia bisogno! Più di 5.000 persone accolte, di circa 130 gruppi differenti. Un popolo di giovani, famiglie, volontari, passati sotto il manto di Maria, particolarmente presente qui.

In questo momento, per conto della Domus Familiae Padre Daniele, la casa è abitata da una coppia, Elena e Francesco, che hanno deciso di lasciare le loro rispettive attività lavorative per dedicarsi totalmente a questo progetto, Fosca, e alcuni ragazzi della Domus. Ma tanti altri desiderano venire!

La nostra presenza è concreta: stiamo lavorando da quattro anni per rendere la Piccola Città dell'Immacolata bella, accogliente e ordinata, per tutte le persone che desiderano salire sin qui. Una "comunità" che giornalmente si dedica alla preghiera, e al lavoro.



Attività di accoglienza, cura degli spazi esterni e interni, lavori artigianali, produzione del miele, creazione di icone e piccoli oggetti di artigianato.

Oltre a questo, una collaborazione continua con la Diocesi di Genova, in fedele sequela alla Chiesa locale nella persona del suo arcivescovo Card. Angelo Bagnasco. Ma soprattutto desideriamo che questo luogo Benedetto dalla Vergine Maria possa essere un'oasi di Pace, di conversione, di riconciliazione e di conforto per molti cuori feriti nell'Amore.

COSA CI CHIEDE OGGI LA REALTÀ?

Oggi la realtà ci obbliga a metterci nuovamente in gioco. **Purtroppo la Piccola Città dell'Immacolata è in vendita**, e la nostra presenza qui è precaria, esiste il rischio concreto che la Piccola Città dell'Immacolata possa essere acquisita per scopi che sono altri, rispetto a quelli per i quali questo luogo è stato voluto e costruito!

QUESTO NON PUÒ ACCADERE!

Questo luogo è stato realizzato con le offerte della gente, dei fedeli, del popolo ... ora a distanza di 50 anni, è necessario che chi ama questo luogo si faccia nuovamente parte attiva.

ABBIAMO BISOGNO DI VOI, DI TUTTI VOI!

Donateci il vostro contributo: dobbiamo raccogliere € 500.000

- 1.000 Persone che donano € 500
- 500 Persone che donano € 1.000
- 250 Persone che donano € 2.000
- Dona quanto puoi e/o desideri! Fosse anche € 2,00

Deve esserci un popolo, che "ricostruisce" e desidera un luogo, dove poter costruire una civiltà nuova, di pace, lavoro e accoglienza!

AVANTI CON CORAGGIO, PERCHÉ PRESTO IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA TRIONFI!

COME AIUTARCI CONCRETAMENTE:

Con una donazione tramite le seguenti modalità:

- **Erogazione liberale su Conto Corrente Bancario intestato a Domus Familiae Padre Daniele:**
Banca Monte dei Paschi IBAN IT 64 I 01030 12159 000003710680 inserendo come causale "**Salva la Piccola Città dell'Immacolata**"

L'offerta alla Domus Familiae Padre Daniele ONLUS sarà eventualmente deducibile dai redditi. Per le offerte tramite bonifico bancario/carta di credito l'estratto conto ha valore di ricevuta.

Contatta direttamente la PICCOLA CITTÀ: Tel: 010.386278 - 3803427404 (in orario di ufficio)

Via Monte Fasce 81 - 16133 Genova
montefasce@domusfamiliae.it
www.montefasce.it

L'Immacolata Concezione Fonte della Misericordia vi illumini e vi benedica. GRAZIE!
Gli amici della Domus Familiae P. Daniele

IL VANGELO DEVE DOMANDARE PERDONO AI FEDELI?

OMELIA del 4 luglio 1982 di Padre Bonaventura Maria Raschi

Oggi la parola evangelica – e un pensiero adatto per questa seconda comunione – è per tutti. La prima Comunione, questa bimba, l'ha già compiuta, ma lei vuole di nuovo essere qui vicina alla Madonna, per questa Sua caratteristica tenerezza verso di Lei.

La parola evangelica è chiara, preparata dalle parole del profeta Ezechiele, nella quale si raccoglie una verità spaventosamente vera. La verità, che è spaventosa, è che questo popolo, che si chiama Israele, ancora oggi è un popolo di dura cervice, ha delle responsabilità enormi, per cui il Signore la definisce una generazione di ribelli, soprattutto genia proprio, di ribelli proprio. Sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro? Al tempo di Ezechiele, come in tutto l'antico testamento, la presenza di un profeta poteva essere un orgoglio, ma poteva essere una frustata, come lo fu realmente.

Segue come preparazione al pensiero evangelico, il pensiero di San Paolo ai Corinzi, il quale sente e dice: "La tentazione di superbia". Capite bene: un uomo che seminava miracoli da tutte le parti, un uomo che con la potenza della parola, annientava un mare di gente, un uomo che s'imponeva in tutti i modi; anche perseguitato, anche imprigionato, anche nella fame, anche nella durezza del lavoro per poter vivere; un uomo che non si fermava, perché? Perché sentiva le sue debolezze e davanti a Dio, *quando uno si sente povero sinceramente, senza false umiltà, quando si sente piccolo, quando sente che le sue proporzioni sono quasi ridicole, è allora che è forte.* È per questo che San Paolo dice: "Quando sono debole, è allora che sono forte." Infatti, Gesù stesso dice, nel Vangelo: "Ti ringrazio o Padre, che hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti del mondo e le hai rivelate ai piccoli. Così è piaciuto a Te, o Padre."

Ecco perché è bello avere un'animuccia piccola d'età, ma aperta e splendida nello spirito, perché si verificano queste parole del Signore.

Ora questa non è letteratura o etica, questa è parola grave, è parola dura, è parola importante, è parola di vita, perché? Se Paolo avesse lasciato andare questa riflessione del suo orgoglio, avrebbe sentito che *l'incarico di Satana era assai terribile*, al punto da annientarlo. Ancora una volta, perdonate, deve il Vangelo domandare perdono ai fedeli? Vi dico così perché oggi la persuasione è stupidamente di appagare, ma ...

Perdonate, ma ancora una volta – qui nel Vangelo – si deve parlare del demonio, è chiaro! Lo dico apertamente: persino alcuni sacerdoti dicono che è un'esagerazione. Vergognosi! Parlo chiaro, vero? È così. A questa causa, San Paolo dice che ha un demonio permesso dal Signore e – dice – "Mi ha messo una spina nella carne affinché non monti in superbia. È un messo di Satana incaricato di schiaffeggiarmi – dice ancora San Paolo – perché io non vada in superbia."

Lui si è lamentato col Signore, voi vi siete mai lamentati? Io sì. Se voi non vi siete mai lamentati, lamentatevi pure ... per benino ... si capisce, ma lamentatevi. Lui si è lamentato col Signore, dicendo che allontanasse da lui questo Satana, questa misteriosa figura di uno spirito terribile che lo



tenta in tutti i modi. Il Signore gli risponde e dice: "Ti basta la Mia grazia; la Mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza." È chiaro.

Come fa la potenza a manifestarsi nella potenza? La potenza si conosce già e se si manifesta come tale, nessuna meraviglia. Se, invece, *la potenza si manifesta nella debolezza* – per cui da un essere debole ci si può aspettare delle stupidate, delle sciocchezze, dei peccati – *si vede sorgere grandezza di dottrina, bontà di vita, generosità senza limiti*, allora è chiaro e si dice: "Qui c'è una forza, altrimenti non potrebbe agire a questo modo, quest'uomo." È così che San Paolo si gloria. Ma ... le tentazioni, o meglio le prove della vita, ve ne sono di quelle ancora più acerbe, sono in proporzione alla posizione che uno ottiene o che ha dalla vita.

Gesù, non direi in proporzione della Sua posizione, perché è quella di Dio; è Dio che con la potenza del Suo volere e quindi delle Sue capacità indiscutibili e infinite, sempre ricche di giustizia e d'amore, si è incarnato, si è fatto Uomo. Sarebbe lungo se io mi trattenessi su questo argomento,

perciò salto, appartiene del resto alla verità della fede. Si è incarnato, si è fatto Uomo. E che cosa succede?

Succede che Lui deve, pur essendo Dio, compiere la parte dell'Uomo e, al di fuori del peccato, assaporare tutta quella che è l'esperienza dell'uomo, affinché possa meditare questa malattia nativa, incarnata nell'uomo stesso. E allora? Allora, incarnato, subisce. La cosa più grave a subirla, è quella di essere disprezzati da coloro che si amano.

Dio ama tutti. Dio ha una ripugnanza tale all'odio e allo stesso vizio dell'anti-patia, che li respinge in tutti i modi. Egli è l'Amore. Ora, in mezzo a coloro che Egli ha amato e che non poteva non amare – la Madre Sua è l'eccezione. La Madonna è un'altra cosa. È la perfezione stupenda dopo Dio, in eguaglianza – ci sono gli altri, cioè qui si parla di fratelli, di sorelle.

Io ricordo, anche da ragazzo, che in toscana si diceva "mio fratello cugino, mia sorella cugina". Il nome di fratello, sorella era sempre il primo a pronunziarsi, era un uso. Nella dottrina, o meglio nella prassi ebraica, è la stessa cosa. Un parente, cugino, era chiamato fratello, ma non è che avesse dei fratelli nel senso come pensiamo ora noi. *Ora ci fanno pensare "fratelli" anche coloro che ci vogliono ammazzare! "Perdonateli, sono vostri fratelli!"*

Va bene. Quindi la parola "fratello" ha un senso vasto.

Nel Vangelo, a questo riguardo, non ha il senso profondamente vero. Gesù evidentemente è l'Unigenito, Unigenito Figlio di Dio. E soltanto la volontà di Dio può creare il Suo Unigenito. Nessuna volontà umana potrebbe farlo. È per questo che ha preparato, per tale avvenimento, una Creatura Immacolata, senza macchia alcuna, non solo, ma di una perfezione massima. E poi ha occupato, di questa perfezione massima, di questa Creatura, il dominio straordinario della volontà al punto, come si suol dire, *che la volontà della Madonna si è talmente unita a quella di Dio da essere identica:* cioè si è identificata con quella di Dio.

Per questo dire "volontà della Madonna" e "volontà di Dio", è la stessa cosa. È proprio per questa enorme perfezione, che Dio ha voluto e rimane per sempre in Maria. È perciò Lui, *il Cristo*, l'Unigenito, che *viene tratto non nelle carni della Madonna, ma dalle carni della Madonna.* È ben diversa la cosa.

Nella creazione del Cristo non c'è affatto l'opera dell'uomo. È l'opera della donna

come Madre, è l'opera di Dio come Padre. Ha tratto col Suo potere Onnipotente, la natura umana del Suo Figlio Divino che doveva redimere il mondo e ristabilire l'ordine della vita. Questa è la dottrina grandiosa.

Ora la gente, i parenti, nel giorno di sabato – che era come per noi la domenica – nel tempio loro, nella sinagoga, Gesù stava predicando. Ammiravano il potere enorme della Sua parola, perché era come Colui che parlava con autorità, non per sentito dire, non come incaricato, non come interprete: no, d'autorità. Era la Sua dottrina e capivano questa potenza irresistibile della Sua parola. Però dicevano: "Ma non è il Figlio del falegname? Non fa il falegname anche Lui?" Chiaro. Lui iscritto, fino al momento della grande, solenne avventura della Sua missione pubblica, si è comportato come l'uomo meraviglioso, stranamente grande e potente, sublimamente Santo, ma nascosto nella capanna di Betlemme e nella casetta di Nazareth.

Ora la cosa è molto chiara, a forza di dire: "Ma non è Costui il figlio di ... non è Costui il carpentiere che ... non è Colui che ha per fratello Giacomo, Giovanni, Giuda, eccetera?", si attaccano le eresie che prenderanno il loro merito o se volete la loro croce, probabilmente molto presto.

Gesù dice una verità: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti, in casa sua."

Badate bene che noi stiamo avvicinandoci a questa verità. *Badate bene che noi civili, cosiddetti civili e terribilmente incivili, noi che abbiamo il coraggio di ridere sul medioevo per certe debolezze e qualche stregoneria, si ha il coraggio di rivolgerci contro con la bomba atomica in mano, distruttori di ogni vita.* Noi, con questa stupidità, dell'orgoglio, della superbia, si arriva fino a questo punto: si disprezzano i profeti, persino la Regina dei profeti. È apparsa la Madonna. "Ma no, son tutte storie! Ma non è vero! Figuriamoci se la Madonna! No no!" Finché è una meretrice, un ladro, un assassino, un politico, che so io, si possono manifestare; ma la Madonna no, per carità! È proibito. Siamo arrivati a questa pazzia.

Ora la questione è semplice e grave al tempo stesso. Le conseguenze? Le conseguenze sono grosse. Badate che, di questo, fu la conseguenza della distruzione del popolo ebreo. Io non dico che il popolo ebreo dovrà scomparire, perché dovrà ritornare alla verità, quando non lo so, nemmeno m'interessa, però dovrà tornare alla verità e dare lo specchio massimo al Suo Creatore e Redentore che, con pazienza infinita, ha tollerato le sue stupidità e le sue atrocità, per riportarlo a una dignità di salvezza e di pace.

Questo è vero, ma anche per noi, anche per noi. Noi dobbiamo pur pensare che esiste un obbligo. Non possiamo renderci tranquilli perché la Madonna è apparsa e a noi non ce ne importa niente! Perché ha parlato

a Fatima? "Mah ... beh!" ... sì, insomma sì ... c'è andato anche il Papa ... va beh!" Chi è il Papa? Un mezzo facchino? Cos'è? Un povero meneghino? Chi è? Si arriva realmente a un senso di pazzia. Allora questo non può andare.

Di conseguenza, per tutta risposta a tutta questa stupidaggine grave e diabolica, Gesù andava attorno per i villaggi insegnando. E sappiamo quanto e come. Allo stesso modo, nonostante l'insipienza, la ribellione stupida e diabolica del nostro tempo, *la Madonna cammina. Ha camminato come ha camminato a La Salette, a Le Laus, a Lourdes, a Fatima, in Sicilia, laggiù; come ha camminato a Roma, soprattutto lì alle Tre Fontane, e perché no, creda chi vuole, come ha camminato qui dove io predico. Fa lo stesso, anche che non si creda. È in forza della nostra debolezza che ci sentiamo forti.*

Per cui il Vangelo si traduce meravigliosamente in pratica e la gioia dell'anima diviene proprio totalmente grande, perché si sa di essere nelle mani di un Padre che non ha né timori né tirannie: ha soltanto amore,



tenerezza, potenza di salvezza e quindi assistenza senza limiti. E tutto questo si racchiude in una parola sola: misericordia.

Questa misericordia, ora ne abbiamo subito un ritratto, l'abbiamo nella semplicità profonda miracolosa, anzi, il più grande miracolo, perché io devo consacrare. Io non sono qui soltanto a parlare. La parola viva del Signore è chiaro che è questa, però non sono io solo per questo, ma nemmeno voglio dire che si debba dire che la gente che lascia la propria parrocchia per salire al Santuario, rimane digiuna di verità: questo mai. Questo mai. Voi siete testimoni che quando parlo, parlo abbastanza chiaro.

Ma c'è una tenerezza particolare: qui c'è una bimba. È una bimba che rappresenta logicamente gli Angeli, anche se è rivestita di corpo. È una bimba che vuole mangiare il Signore. Ha fame di questa grandezza, sulla quale ci siamo trattenuti alla bell'e meglio. È una bimba che contrariamente ai parenti del Signore, chiamiamoli così, Lui non aveva parenti. Parenti nel senso del padre putativo, di San Giovanni e parenti anche lontani, per di più, della Madonna, eccetera. Lui non aveva parenti. Lui è il Primo parente, il nostro Fratello principale ed è il nostro Creatore e amore, eccetera. A questa bimba

sostituisce tutti e, nel suo cuore, scende ancora con un senso di solennità, di giustizia, di amore, di tenerezza, d'ingenuità, d'innocenza. Scende in lei e Dio viene consacrato, o diviene cibo, come volete, ma la parola "chiara" è questa: Corpo Sangue Anima e Divinità nell'Ostia misteriosamente creata dalle parole della consacrazione, volute e pronunziate dal Cristo.

Non dimenticate mai questo: mentre *il Sacerdote è all'Altare è il Sacerdote, ma quando sta consacrando è Sacerdote in un modo straordinario*, perché la sua parola di consacrazione del pane e del vino, è l'ispirazione, è la parola vera del Cristo che Lui, Signore, insieme a me, in questo momento pronunzierà e renderà vero il miracolo.

Allora alla bimba, che cosa succede? Riceve Iddio nel suo cuore. È mica una novella, non è una leggenda: Dio nel suo cuore. Dio è tanto buono e generoso da farsi tanto piccolo, anzi, Gesù lo è al punto tale da ringraziare, sotto la forma di Uomo, il Padre Celeste e dire: "Ti ringrazio Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e prudenti del mondo (ai più grossi), e le hai rivelate ai piccoli."

Caro pulcino che sei qui all'altare, Gesù viene da te con tutta la potenza che io ho detto e come hai potuto capire tu. Non importa, è Gesù, è il Signore, è Dio potente che ti deve rendere contenta, felice, serena, perché questo è un incontro che, se pure è il secondo, penso con dolcezza, che sia quasi quasi più grosso della prima volta. È sempre il Signore. È sempre Gesù che ricevi, ma il Signore è padrone di allargare il Suo amore, la Sua forza, la Sua tenerezza, quanto vuoi. Io credo che per te, in questo momento, ti sarà davvero di tenerezza e Lo dovrai sentire, perché Dio ti ama molto e ti ama proprio; per di più come rappresentante dell'innocenza in mezzo a noi tutti, poverelli, già molto cresciuti, qualche volta troppo cresciuti. Invece *sei l'innocenza e allora nel tuo cuore candido come il tuo vestito, nel tuo cuore bello come la tua espressione e nella tua preghiera sincera, umile e semplice come una bimba veramente degna del Signore, viene Gesù e ti darà la Sua pace con il Suo amore.*

Certo penserai ai tuoi cari, penserai a tutti coloro che ti vogliono bene, pensa anche ai disgraziati che vogliono male e che vanno a mangiare, sai cosa vanno a mangiare i disgraziati? Vanno a mangiare la rabbia, l'odio, l'infelicità, invece tu stai aspettando il cibo che viene dal Cielo e che è il cibo degli Angeli e che è il cibo per te. E allora coraggio bimba buona, sii serena e presto, tra pochi minuti, questo dono ti sarà dato con tutta la tenerezza possibile e tu sarai contenta con il tuo Gesù.

Credo in un solo Dio...

*Documento rilevato
come amanuense dal registratore,
scritto in uno stile parlato
e in una forma didattica.*

LA FELICITÀ

Il mondo e per conseguenza l'umanità di oggi, raccoglie i frutti di una sbagliata ricerca della felicità. Si era pensato che, moltiplicando i mezzi, moltiplicando i successi tecnici e scientifici, si potesse moltiplicare la felicità su questa terra; invece ci si accorge che si sono moltiplicati nuovi aspetti di infelicità e di dolore.

Il mondo di oggi ha voluto chiamarsi: «mondo della civiltà scientifica», ma con terrore ci si sta accorgendo che le conseguenze di tale civiltà stanno travolgendo l'uomo e lo minacciano di distruzione.

Tutte le dichiarazioni, sia scientifiche, sia politiche, sono insufficienti: socialismo, liberalismo, democrazia, polizia, consultazione popolare, partecipazione dittatura, rivoluzione, tutto viene superato e travolto, e diventa motivo sempre più profondo di angoscia e desolazione e addirittura presagio spaventoso di una catastrofe che si sta avvicinando.

Il progresso umano, spinto sempre più avanti, finisce per disumanizzare ancora di più l'uomo, sfugge sempre più al controllo e diventa sempre di più una minaccia, una complicazione della vita attraverso formalità, documenti, assicurazioni, garanzie, controlli, contratti, riparazioni, perfezionamenti, ecc.; e l'uomo si sente sempre più privo di libertà e sempre più imbrigliato vischiosamente nella rete di ragno che la sua illusoria onnipotenza tecnica e scientifica ha costruito.

E c'è una via di uscita per liberarci da questa enorme prigione che ci siamo costruita?

Sì, c'è una strada: bisogna abbandonare l'orgoglio che riveste questa nostra civiltà di onnipotenza e aprirsi al mistero trascendente dell'amore.

Bisogna convincersi che il vero desiderio dell'umanità non è di «sapere» o di «potere» ma di amare, di aprir-



si, di donare. Bisogna abbandonare l'illusione dell'onnipotenza e aprirsi con umiltà, sincerità, pentimento, alla realtà prima, principale ed eterna che è l'amore, che è Dio.

Dio che in Gesù Cristo sa amare fino alla morte e nella morte stessa distrugge i germi della morte e sa imprimere la forza della risurrezione e del trionfo, del capovolgimento totale con l'esplosione della gioia.

E di quel Gesù abbandonato dalla folla che ne sarà?

Anche Dio lo ha abbandonato?

Anche Dio ha messo su tutte le parole e insegnamenti di Lui la pietra tombale?

Il silenzio dei morti?

Così sembrava al primo momento, ma all'alba del primo giorno della settimana il grido di vittoria risuona di nuovo, prima timido poi sempre più forte, il grido che Dio ha risorto Gesù.

Dio Padre ha voluto finalmente rifare la novità: la morte non è più morte.

C'è la vita, c'è Gesù risorto, c'è la vita dell'amore, dell'onnipotenza del perdono, ricostruzione dei cuori puliti rivestiti dei poveri beati, dei puri dagli occhi splendidi, s'intravede un mondo di gioia che sorgerà dall'annuncio degli insegnamenti di Gesù.

Il mio augurio è che ognuno di noi risponda in pieno al Cristo Risorto e, compia coraggiosamente la sua parte per fare trionfare la vera e completa gioia.

Che la nostra Signora porti nelle vostre famiglie assieme al Suo Cuore Immacolato anche il mio povero cuore che vi ama tanto e assieme a voi vuole edificare questo nuovo mondo di Cristo che è un mondo traboccante di amore vero e operante.

Padre Luigi 1978

PREGHIERA

«Oh dolce, cara Mamma Celeste, fa che lo Spirito Santo illumini della Sapienza il Santo Padre che governa il suo gregge e implora da Dio la grande bontà, la misericordia.

Noi figli Tuoi chiediamo, o Madre Purissima il Tuo aiuto per il nostro cammino, perché Tu interceda dal Buon Dio la grazia della salvezza (nell'unico ovile) dei salvati di Cristo.

Accendi, o Madre Santissima, con la pupilla dei Tuoi splendidi occhi, nei nostri cuori, la pace e i raggi delle Tue virtù.

Sei la Madre, Colei che ha guadagnato la misericordia presso lo Spirito Santo, sei Regina Fonte della Misericordia. Amen.»

2 giugno 1964



BENEDETTA LA NUOVA CAPPELLA

*Tutta la Provincia religiosa presente
alla solenne benedizione*



Il giorno 14 luglio, festa del Dottore Serafico San Bonaventura, e giorno onomastico del nostro Rev.do Padre Direttore, è stata solennemente impartita la benedizione alla nuova Chiesa della Piccola Città dell'Immacolata.

Dopo una visita preliminare del Rev.mo Padre Generale Padre Basilio Heiser che si è vivamente compiaciuto e dell'arte e della sobrietà dell'opera, e che, per improrogabili impegni ha dovuto lasciare Genova in aereo, la cerimonia inaugurale si è svolta alla presenza dei RR. Padri della Provincia Ligure Piemontese convenuti a Genova per il consueto Capitolo Provinciale.

Ha officiato il M.R. Padre Provinciale rieleto Padre Nicola Gianotti. Il rito semplice ed austero, comprendeva oltretutto la solenne benedizione delle mura, anche la rinnovazione della Consacrazione della Provincia al Cuore Immacolato di Maria.

Seguiva poi la celebrazione delle prime SS. Messe.

Il M. R. Padre Bonaventura Raschi consacrava finalmente il suo primo Sacrificio Divino attorniato dai Suoi Confratelli, dall'ingegnere e dall'imprenditore e da un ristretto gruppo di Militi dell'Immacolata.

È iniziata così, in tutta semplicità, la nuova vita della Città dell'Immacolata di Genova.

La Chiesa, che ha al suo centro l'artistica Pala marmorea contenente la

Statua dell'Immacolata, e l'altrettanto artistico Altare, è divenuta da quel giorno il centro operante e la condizione essenziale per la realizzazione del nostro massimo sogno: il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

La lunga corsa, ormai giunta al suo traguardo, è ora, una grande realtà. Molte, forse troppe volte, ci è sembrato di aver raggiunto la grande meta, ma oggi non possiamo più illuderci.

Non tutto è finito, ma il più è fatto e soprattutto ciò che ci conforta è che proprio di lì verrà l'ispirazione, la forza, la costanza per la completezza dei nostri traguardi.

Non parliamo del futuro. Ritoriamo invece, per la gioia dei nostri lettori, ad una rapida panoramica dei fatti.

Chi scende, oggi, dalla vetta del Monte Fasce ha la netta visione di quanto quassù è stato fatto.

Gli appassionati della più alta montagna di Genova, anno per anno, ebbero modo di seguire le vicende del Monte Borriga: La prima Cappellina, i primi allacciamenti stradali, la prima casa poi la grande erosione delle pale e degli escavatori.

La montagna si trasformava e al posto della brulla sommità del Monte ecco sorgere l'enorme, spiazzo. Su questo, la felice avventura del cemento; non il consueto cassone senz'Arte scusato dall'arte di oggi, ma la movi-

mentata articolazione di una costruzione valida per le più orgogliose tradizioni di un Ordine religioso: quello dei Frati Minori Conventuali.

Tutto questo è sorto all'insegna del Sacrificio.

Ma il sacrificio non l'hanno fatto solo i Frati.

Parlino adesso gli umili e sconosciuti Militi dell'Immacolata vicini e lontani.

Parlino i Benefattori tuttora pronti dal Cielo e dalla terra ad ingigantire questo seme gettato.

Casa, Chiesa, Chiostro su questa altura dicono quanto di doveroso era nei nostri programmi per raggiungere quelli più vasti del mondo dello spirito.

Ed ora non possiamo fermarci qui.

L'entusiasmo, le ovazioni, gli elogi, i giusti compiacimenti degli intenditori se ci danno sapore, non appagano ancora il nostro cruccio. Le braccia e il portafoglio hanno compiuto il loro sforzo; adesso è l'insonnia dell'amore che ci tormenta.

Troppo mondo aspetta la pace dell'anima. E la prima pace si ottiene dalla Misericordia.

Solo quando queste mura trasuderanno il Sangue della Penitenza e della Preghiera potremo dirci soddisfatti e cantare il nostro "Nunc dimittis".

PAT

Dalla cronaca de: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Luglio 1967

L'IPOCRISIA

L'ipocrisia non è un solo peccato, ma è la somma di tanti peccati da formare la triste fisionomia del "Male" con l'emme maiuscola.

L'ipocrisia crea un palcoscenico dove si avvicendano, si incontrano e si uniscono, i pagliacci della sporca commedia umana che aprono una tragedia che non finisce mai.

Il male dell'umanità è l'ipocrisia che si veste da prudenza, si offre come medicina di tutti i guai delle umane relazioni.

L'ipocrisia è la causa di molte scalciate combinazioni e di molte disgrazie nella famiglia.

L'ipocrisia entra nel lavoro, negli affari, forma la disgrazia dei governi, entra nelle Chiese, combina rovinose amicizie. Fu la disgrazia del mondo palestinese chiamata "fariseismo" che rovinò la fede e la prassi religiosa del popolo giudaico e compie tuttora tristezza nel mondo supposto cristiano; *si presenta sempre con modi accettabili con un'educazione ingrassata da dolci parole, da termini appropriati, da precisioni accentuate e fraterne da comprensioni enfatiche, da promesse e garanzie verbali, magari in nome di istituzioni civili, militari, ecclesiastiche e con affermazioni da sembrare sacri giuramenti.*

“

Intanto l'ipocrisia è quasi sempre un raggirante mezzo di tradimento che prepara

un crollo delle persone che fanno ombra o paura e stende un filo di omertà nel clima dove si porta a vivere.

”

L'ipocrisia è la piaga più profonda che infetta professioni, amicizie, religione, giustizia e carità, sino al punto di disonorare anche il Nome di Dio e della Sua divina provvidenza e a rivestirne anche la preghiera come se fosse possibile turlupinare, con qualche lacrima devota, lo stesso Dio.

Si parla di castigo mandato dal Signore e vi si crede, ma non si pensa che potrebbe anche essere una ventata di verità con la preparazione di un diluvio che porti via il marciume delle falsate coscienze.

Quanto grave lavoro da parte della giustizia infallibile di Dio su tutti noi! Iddio ha nell'infinita luce della sua memoria, il raccolto rabbrivente della nostra falsità. Non si bestemmi più con la scusa di servire Gesù e la Chiesa. La preghiera composta di parole e di fatti, è la relazione a Lui Gesù, e con Lui e la Chiesa che dona la salvezza temporale ed eterna.

Quanto ha lavorato Satana per rovinarci! Quale spaventoso abisso di separazione Satana ha saputo creare per farci agonizzare e morire nell'eternità!

Basta farisei, basta adulatori, basta tentatori sensuali vestiti da gente onesta! Basta organizzatori di società cristiane laiche! Lasciate alle anime ed al mondo intero, l'ampio e beatificante respiro di Dio.

Padre Bonaventura Raschi
1986/1987



La tromba dell'ipocrisia

1° MISTERO GAUDIOSO

Nel primo mistero gaudioso si contempla l'annunciazione dell'Angelo a Maria Santissima.

Un Angelo non si parte dal cielo senza il volere di Dio, tantopiù come Angelo, cioè, come nunzio.

È Dio che manda l'Angelo; comprendi? È Dio! E scusa se è poco.

La volontà di Dio è la cosa più grandiosa che esiste in cielo ed in terra e nell'inferno!

DIO HA VOLUTO PARLARE ALLA VERGINE BENEDETTA PER DIRLE CHE LA VUOLE SUA SPOSA E LE RICORDA CHE LUI CHE L'HA CREATA PIENA DI GRAZIE: dev'essere, alla lettera "IMMACOLATA" per cui, ad opera dello Spirito Santo darà alla luce Gesù Redentore.

Dobbiamo adorare questo mistero dell'Amore, ringraziarne l'Autore e glorificare l'Immacolata che ha un così grande ufficio per la nostra salvezza.

2° MISTERO GAUDIOSO

Nel secondo mistero gaudioso si contempla la visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta sua cugina.

Maria Vergine va da santa Elisabetta perché l'Angelo, come pegno dell'autorità con cui ha parlato, le predice che Elisabetta, nonostante sia arcivecchia, darà alla luce il Precursore.

All'arrivo e al saluto della Madonna, Elisabetta sente che il bambino esulta nel seno di lei ed è purificato e santificato nel seno materno.

È necessario comprendere che la visita della Madonna ad una creatura è un gran dono che il cielo fa, perciò è desiderabilissimo il fatto che la Vergine venga a visitarci il più possibile.

Preghiamo la Vergine Santa a rinfittire le sue visite alla povera umanità.

3° MISTERO GAUDIOSO

Nel terzo mistero gaudioso si contempla la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Lo Spirito Santo ha dato al seno della Vergine Immacolata la gloriosa e miracolosa fecondità di generare Gesù benedetto.

Il divino avvenimento si compie nella povertà e nell'abbandono di una grotta sicché Gesù e Maria, diano subito il contributo del dolore alla volontà di Dio Padre per purificare l'uomo.

Per questo indicibile avvenimento scesero gli Angeli dal Cielo, un Angelo avvisò i pastori e, tutti, si portarono all'adorazione del Dio fatto Uomo.



L'adorazione deve continuare sempre, nel tempo e nell'eternità.

In questo mistero adoriamo il nostro Redentore e ringraziamo la Santissima Vergine Immacolata che ha dato all'umanità un così grande dono.

4° MISTERO GAUDIOSO

Nel quarto mistero gaudioso si contempla la presentazione di Gesù Bambino al tempio e la purificazione di Maria Santissima.

In questo mistero si trovano due ineffabili esempi di indicibile umiltà. Il primo è che Gesù viene offerto al Signore con i riti dolorosi della legge come se fosse un semplice uomo ed un povero peccatore, ed il secondo è che la Madonna Immacolata va a purificarsi al tempio come farebbe una comunissima donna ebrea corrotta dal peccato originale.

Gesù e Maria hanno dato l'esempio della più profonda ed indiscussa obbedienza e della più pura umiltà.

Pensare che noi veri ed autentici peccatori ci si sente offesi anche dalla più piccola umiliazione e si trovano pretesti di dispensa dalle leggi, anche le più gravi e veramente obbligatorie!

Preghiamo affinché l'esempio di Gesù e Maria ci sia di purificazione e di incitamento ad una vera vita cristiana.

5° MISTERO GAUDIOSO

Nel quinto mistero gaudioso si contempla il ritrovamento di Gesù nel tempio.

Dopo tre giorni, Maria Santissima e San Giuseppe ritrovarono Gesù che interrogava e rispondeva ai dottori della legge, nel tempio di Gerusalemme.

La fiducia senza limiti che logicamente Maria e Giuseppe avevano di Gesù, li fece partire da Gerusalemme senza preoccupazioni. Maria era con le donne e Giuseppe con gli uomini; Gesù poteva essere con la Madonna o con San Giuseppe: non era né con l'uno né con l'altra: era nel tempio a glorificare il Padre Celeste. Sia per San Giuseppe come per la Vergine Santa, era un motivo di prova morale, vennero tenuti all'oscuro dal Signore, affinché si potesse imparare che *ogni volta che si venga provati della sensibile consolazione della divina presenza, si sappia che la si potrà ritrovare al tempio con l'aiuto dei ministri di Dio.*

Preghiamo che il mondo senta la sete di recarsi frequentissimamente al tempio a formalizzarsi con la Divina presenza e purificarsi nei pensieri e negli affetti e riempirsi della grazia del Signore.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062

CODICE IBAN IT 2810760101400000036563062

<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammarioli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 www.tipografiagiammarioli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966, venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare l'opera dell'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.